

# L'EMIGRATO

ITALIANO

RIVISTA MENSILE DI CRONACHE, FATTI E PROBLEMI D'EMIGRAZIONE.



**150 ANNI FA NASCEVA MONSIGNOR SCALABRINI**

**BASSANO: FESTA DEI GENITORI**

**AMAZZONIA: UNA FORESTA CHE PIANGE**

TAXE PERÇUE.  
TASSA RISCOSSA  
UFF. PT. PIACENZA F.

N. 7/8 - LUGLIO/AGOSTO 1989

Direzione  
Redazione  
Amministrazione

Via Torta, 14  
29100 PIACENZA  
Tel. (0523) 21901

**Direttore**  
Bernardo Zonta

**Vicedirettore**  
Mario Toffari

**Comitato di redazione**  
Sandro Gazzola  
Gianromano Gnesotto  
Bruno Mioli  
Marco Piva  
Marino D'Ubaldo

**Direttore Responsabile**  
Umberto Marin

**Hanno collaborato a questo numero**

Luciano Simioni  
Gianfranco Rebellato  
Giancarlo Rizzinelli  
Loris Favero  
Vincenzo Amara  
Mario Francesconi

**Abbonamento 1989**

Italia	20.000
Sostenitore	30.000
Europa	25.000
Aerea	32.000

Spedizione in abbonamento  
postale - Gruppo III/70%

Autorizzazione del tribunale  
di Piacenza n. 284  
del 4 novembre 1977

C.C.P. n. 10119295

Associato alla  
Unione stampa  
Periodica italiana



Questo periodico aderisce alla  
F.U.S.I.E. (Federazione Unitaria  
della Stampa Italiana all'Estero)

# L'EMIGRATO ITALIANO

N. 7/8 - ANNO LXXXVI

Mensile di cronache, fatti e problemi  
d'emigrazione, fondato da  
Mons. Scalabrini nel 1903.  
A cura dei Missionari Scalabriniani.

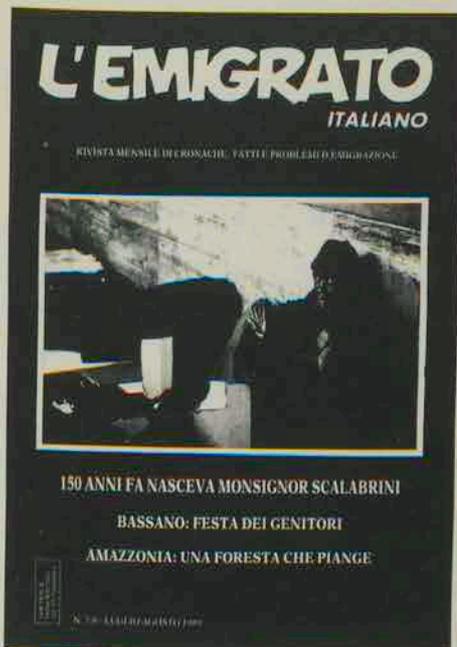
## SOMMARIO

<i>Editoriale</i>	3
<i>Voto politico per gli italiani all'estero</i>	4
<i>Centocinquant'anni fa nasceva a Fino Mornasco Giovanni Battista Scalabrini</i>	5
<i>Pellegrinaggio a Fino Mornasco</i>	8
<i>Appuntamento a Bassano del Grappa</i>	9
<i>Disegnare la vita</i>	17
<i>Una foresta che piange</i>	22
<i>La malattia chiamata razzismo</i>	24
<i>Tu che ci porti</i>	25
<i>Torta e caffè per alcuni - Le briciole per molti altri</i>	26
<i>Il sogno di una scuola italiana</i>	28
<i>Varata la legge sull'anagrafe</i>	29
<i>Padre Faustino</i>	30
<i>Flash</i>	34

**Proprietario:**

Provincia Italiana della Congregazione dei Missionari  
di S. Carlo (Scalabriniani) con sede in Piacenza. Via Torta 14.

## «Mentre i bianchi erano inviati come missionari tra i negri, Scalabrini volle preti italiani per gli Italiani»



**I**l titolo è tratto da un'osservazione fatta da uno studioso di problemi migratori e vorrebbe rispecchiare l'originalità di Scalabrini che colse l'elemento etnico come molto importante per la pastorale e per la stessa concezione di una società realmente pluralistica ed aperta a tutti.

Solo una battuta per sgombrare il campo da luoghi comuni: nessun nazionalismo e nessuna chiusura per quanto riguarda la missionarietà tra i migranti. Almeno queste non furono mai prerogative di Scalabrini, né del nostro giornale.

Si tratta invece di puntualizzare un aspetto importante per l'Europa che va costituendosi e cioè: "Si può ancor oggi parlare di necessità di missionarietà per i migranti europei al di dentro dell'Europa? E se sì, come farsene carico?,".

Sono queste due domande interessanti che ci possono portare lontano.

Siamo i primi ad affermare che la Chiesa deve partire dal più povero. Ma questa frase può essere mutilata se intesa, come lo è a volte, in favore dello spontaneismo di chi improvvisamente decide di assistere solo la povertà materiale. Pare, a volte, che si abbia avuto fretta di liquidare le migrazioni di lunga data, compresa quella italiana, perchè non più povere.

Forse si è rischiato di non dare tempo alle Chiese Europee di cogliere l'importanza di essere Chiese multinazionali rispettose delle diversità. Oggi l'Europa è un fatto in costruzione e questo esige che le varie Chiese Europee cerchino un nuovo modo di porsi tra loro e nei confronti delle svariate religioni dei fratelli separati.

E chi più degli emigrati cattolici è in grado di fare da avamposto per queste nuove esigenze di missionarietà interna ed esterna? Questo vuol dire che quanti operano nell'emigrazione, compreso ovviamente la Congregazione Scalabriniana, sono chiamati veramente a riqualificare e potenziare la loro opera in Europa, pena il perdere non un'occasione, ma la stessa forza della Chiesa del mondo occidentale che rischia di sfasciarsi sotto le spinte, ahimè primarie, dell'unione economica.

Se questo nostro modo di ragionare è giusto, è chiaro che la risposta alla prima delle due domande che ci ponevamo è: "Sì,": c'è urgente bisogno di una missionarietà europea.

Ma c'è poi la seconda domanda: "Come farsene carico?,"  
Stiamo assistendo a una tentazione ricorrente, propria delle Chiese ricche ed organizzate: "Nella mia Chiesa ci sono immigrati di tante nazioni; io vado nelle nazioni di origine, faccio lì dei seminari in modo che preti del luogo vengano da me,,". È una prospettiva quanto mai pericolosa, anche perché è formalmente attenta ai problemi migratori. Ma ha un difetto di fondo: si basa su Chiese di partenza solo in tanto quanto hanno quel tipo di migrazioni.

Tre considerazioni conclusive:

- a) L'Europa deve sollecitare tutte le Chiese a fare sì che si interessino dei propri emigrati.
- b) Le Chiese locali sono chiamate a loro volta ad intervenire direttamente per tutte quelle immigrazioni che non hanno la possibilità di avere un'adeguata assistenza (per es. il 3° mondo in Europa).
- c) È da respingersi la tentazione di chi vorrebbe interessarsi solo dei suoi immigrati.

Ma se tutto questo è vero, crediamo proprio che la Congregazione Scalabriniana debba trovare la forza per coniugare ogni giorno una forte unità con un grande pluralismo, un'equa distribuzione dei beni con l'equa distribuzione delle risorse, per porre attenzione ai più poveri con il dovere di far Chiesa per tutti.

LA REDAZIONE

# VOTO POLITICO PER GLI ITALIANI ALL'ESTERO

*Non è semplice, né rapida una decisione positiva*



**I**l voto politico è un altro tema che muove l'opinione di coloro che vivono in emigrazione. Da molti anni se ne discute, i partiti sono divisi, le difficoltà sono molte. I nostri italiani all'estero vogliono essere messi in grado di votare nelle migliori condizioni, senza l'obbligo di ritornare in patria.

Molti sono gli interrogativi che devono essere chiariti a partire dalla conoscenza del numero reale degli italiani all'estero alla disponibilità dei partiti a correre il rischio di una batosta improvvisa.

Quando si discute sul voto degli italiani all'estero, è necessario distinguere fra diritto ed esercizio di voto. Il diritto di voto è garantito per tutti i cittadini italiani dagli articoli 3 e 48 della Costituzione e non ha bisogno di nessun riconoscimento. Invece ha aspetti più complessi la questione relativa all'esercizio del diritto di voto all'estero.

La recente approvazione della legge istitutiva dell'anagrafe e del censimento degli italiani all'estero è un primo passo concreto e un presupposto essenziale.

Le difficoltà di intesa tra i partiti si sono manifestate quando sono state affrontate le modalità per rendere effettivo il diritto di voto. Alcuni partiti si sono espressi per l'esercizio «in loco», con l'istituzione di seggi presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari. Altri per l'esercizio «per corrispondenza». La divergenza non è priva di rilevanza politica. I sostenitori del voto in

loco si rivolgono a un elettorato limitato e politicizzato; i sostenitori del voto per corrispondenza mirano al coinvolgimento di un'area vasta di consenso. Il 4 luglio 1982 la Commissione affari costituzionali approvò un testo unificato che individua nel voto per corrispondenza il sistema più adatto per l'espressione del voto, poichè elimina le difficoltà organizzative e gli ostacoli di ordine politico nei confronti degli stati ospitanti. Il resto non è stato a tutt'oggi trasformato in legge.

*Bernardo Zonta*

# CENTOCINQUANT' ANNI FA NASCEVA A FINO MORNASCO GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI

(8 Luglio 1839)

**F**ino Mornasco è un paese caro ai missionari scalabriniani e alle suore scalabriniane. In questa «borgata bella, ricca, illustre, poco discosta dalla città» di Como - come scrive don Luigi Guanella (futuro santo) - l'8 luglio 1839 nacque Giovanni Battista Scalabrini. Dopo cinquant'anni Fino è diventato un grosso paese di circa diecimila abitanti provenienti dalle diverse regioni italiane.

La redazione dell'Emigrato, presa da entusiasmo nel



*Fino Mornasco: Casa Natale di Mons. Scalabrini*

centocinquantesimo dalla nascita del suo fondatore, ha intervistato alcune persone del luogo: il parroco don Armando Bernasconi, le suore scalabriniane Cristina Tonellotto, Rita Fiorellini, Federica Gallina, i signori Diego Gaffuri, Peppino Riva, Enrico Orsenico.

**d. Nel 1987 i missionari scalabriniani hanno celebrato in tutto il mondo i cent'anni del loro servizio ai migranti. Signor Diego Gaffuri, secondo lei, lo Scalabrini è sempre stato nel ricordo dei suoi paesani?**

r. Il suo ricordo è stato tenuto vivo da mons. Giuseppe Cattaneo, anche se è di tono panegiristico ed encomiastico, per cui è rimbalzato nella popolazione.

**d. Lo Scalabrini ha sempre unito la chiarezza delle idee con le opere. Quali sono, signori Peppino ed Enrico, le opere a Fino Mornasco che sono segni della sua presenza?**

r. Ancora prima della guerra, con ogni probabilità nel '39, sono state dedicate allo Scalabrini l'attuale via Giovanni Battista Scalabrini, che inizia dalla casa natale (già via Fiorenzuola) e la scuola statale

media inferiore, proposta dal sindaco Bianchi Nino. Inoltre un fabbricato della famiglia Scalabrini è passato in proprietà, da alcuni anni, a un gruppo di famiglie calabresi e siciliane.

**d. Dalle testimonianze raccolte, dalle opere «paesane» e dai giornali l'«Ordine della domenica» e l'«Ordine» del '39 si intravede che il ricordo del Vescovo di Piacenza, anche se debole, c'è stato fra i suoi concittadini e in particolare tra i suoi amici. Secondo lei, don Armando, che è parroco da poco**

**tempo e che è stato rettore in seminario a Como per diversi anni, si è respirato e si respira, in seminario e in diocesi, un'aria scalabriniana?**

r. Parlare di un «vento scalabriniano» presente in seminario e in diocesi direi di no. Però un «alone» della presenza dello Scalabrini c'è. A lui è stato dedicato un salone e in alcune circostanze è ricordato. In particolare è ricordato da mons. Calori che è entusiasta della «grossa» personalità dello Scalabrini.

**d. Sono ormai tre anni che,**



**Parroco Don Armando Bernasconi di Fino Mornasco**



**Le Suore Scalabriniane che sono a Fino Mornasco: Cristina Tonellotto, Rita Fiorellini, Federica Gallina.**

**Cristina, Rita e Federica, sono presenti in parrocchia. Quale significato ha la vostra presenza?**

r. È ovvio che siamo qui a Fino Mornasco perchè vi è nato mons. Scalabrini. Però per tutte noi è un fatto provvidenziale. Dio ci ha voluto qui e qui dobbiamo manifestare la nostra presenza specifica. Si è parlato delle «tre regine» e noi vorremmo cercare una via per farle vivere insieme.

**d. Ma chi sono queste «tre regine»?**

r. Sono gli originari di Fino, i veneti che sono venuti negli anni venti, dopo la guerra mondiale, e gli immigrati del sud-Italia. Sono «tre regine» difficili da far convivere, perchè formano gruppi che si ignorano vicendevolmente. È necessario trovare una via concreta per una accoglienza dei Terzomondiali e degli europei.

**d. A proposito dei Terzomondiali: che cosa si pensa di poter fare per loro?**

r. Qui da noi non ci sono i Terzomondiali stabiliti, ma ci sono quelli di passaggio da Como a Milano. Forse una casa - albergo di una capienza ristretta e sempre per gente di passaggio potrebbe essere utile. Ad ogni modo sono solo idee.

**d. Signor Diego, ci sono degli aspetti particolari delle personalità dello Scalabrini che l'hanno colpita di più?**

r. Sono due: l'intelligenza preveggenza (o il profeta) e le idee chiare sull'uomo. Lo Scalabrini viveva proiettato verso il '900, verso il futuro della società e della chiesa. Per cui si permetteva di «litigare» con la chiesa, come quando il Papa proibì ai cattolici di votare. Le sue idee chiare sull'uomo lo portavano a vivere all'interno dei problemi sociali e a schierarsi in favore dei lavoratori,



costituendo l'opera dei Mondarisi, le cooperative agricole, gli uffici di collocamento ed esigendo contratti collettivi. Lo potremmo chiamare un «sindacalista d'avanguardia», un sindacalista che ha la visione dell'uomo nella sua integrità: dall'interesse economico alla testimonianza cristiana. Anche lo Scalabrini aveva i suoi difetti; forse era un uomo «testardo», senz'altro un uomo «da prendere con le pinze». Un uomo coraggioso di fronte ai latifondisti e capace di andare controcorrente con intelligenza e con prudenza. Il suo messaggio umano e cristiano è un messaggio vivo, attuale per il popolo di oggi. Bi-

*Il busto di Mons. Scalabrini all'interno della chiesa parrocchiale di Fino Mornasco.*

sogna puntare su questi aspetti se vogliamo che la gente lo capisca e si entusiasmi di lui.

Si può affermare che il vescovo di Piacenza ha portato il messaggio di Cristo incarnato nella durezza sociale del lavoro quotidiano.

**U**na presenza ancora viva, dunque, quella dello Scalabrini nel suo paese natale; una presenza che andrà di volta in volta rinfrescata per non perdere quanto di più pregnante e universale porta in sé questa grande figura di uomo e di ... santo. Il paese è «segnato» da questa presenza: il nome dato a una via, a una scuola, un busto nella chiesa parrocchiale, una targa sulla casa natale. Ma ancor di più: la sua casa, ora abitata da quegli emigrati per i quali lui si è fatto padre.

Sabato 8 luglio, giorno dell'anniversario, si è tenuta una celebrazione religiosa presieduta dal Vescovo di Como, Monsignor Alessandro Maggiolini con la partecipazione dei missionari scalabriniani e delle suore scalabriniane. Il mese di ottobre, poi, sarà il mese della conoscenza del «cuore» dello Scalabrini attraverso i suoi scritti. I suoi messaggi saranno comunicati al popolo di Fino Mornasco e pubblicizzati attraverso i mezzi di comunicazione.

*La Redazione*

# PELLEGRINAGGIO A FINO MORNASCO

**Diciannove missionari Scalabriniani, ordinati nel 1966, a Cermenate per proseguire poi a Fino Mornasco, paese natale di Monsignor Scalabrini.**

**È** stato un incontro sereno, semplice, ma profondamente significativo. P. Terragni Giovanni, consacrato sacerdote proprio in quella chiesa, dove Scalabrini ricevette il battesimo, ha indossato la pianeta, donata alla parrocchia dal Fondatore, per celebrare l'Eucaristia. Con lui hanno celebrato gli altri sacerdoti presenti.

Vi ha partecipato anche la Comunità delle Suore: così, attorno all'altare, Scalabriniani e Scalabriniane hanno formato un'unità di preghiera.

Dopo la Celebrazione Eucaristica, siamo stati ospiti, anche se per pochi minuti, della Comunità delle Suore, nella Scuola Materna, attigua alla chiesa, e circondata da stupende magnolie in fiore.

Non poteva mancare una visita alla Sig.na Luisa, anziana pronipote di Scalabrini: per lei è sempre un'ondata di gioia vedere qualche missionario; ma questa circostanza l'ha intimamente commossa.

Ancora una nota «scalabriniana»: la visita al Cimitero di

Cermenate, per una preghiera di ricordo del papà di P. Terragni, vedendo in lui tutti i genitori dei missionari chiamati da Dio nel suo Regno; e per ammirare poi nella cappellina fiori e lumini davanti all'immagine di Padre A.B. Cosano, segno di una testimonianza ancora viva nel cuore della gente di Cermenate.

Una sosta «peripatetica» nel nostro ex-Seminario Scalabrini. O'Brien (1938) che ci vide protagonisti di una parte della sua storia: cortili, campo sportivo, orti, viali e vialetti, giardini, possenti cedri e magnolie profumate ... che davano davvero un senso di serena pacatezza, in armonia con la metafisica e i voli pindarici ...: ci tuffiamo volentieri nelle acque chiare dei ricordi e della nostalgia.

Una giornata, più scalabriniana del solito, per rafforzare lo spirito ereditato dal Fondatore, proprio nel suo paese di origine.

*Luciano Simioni*

## NOTE DALLA REDAZIONE

Il centocinquantesimo anno dalla nascita di Mons. Scalabrini è un anniversario importante per tutta la Congregazione Scalabriniana e per quanti riconoscono in lui il Padre degli emigrati. Lo è in particolare anche per questa rivista voluta proprio da lui nel 1903. Il prossimo numero, quello di settembre, sarà quasi per intero dedicato a lui. Accanto alle consuete rubriche, si darà uno sguardo storico, attuale e curioso sulla grande figura di Scalabrini e sulla sua opera in favore degli emigranti. Almeno per conoscerlo di più, casomai (ma speriamo presto) lo facciamo santo.

Sarà un bel fascicolo che vi arriverà più che raddoppiato nel numero delle pagine e nel numero ... dell'impegno (oltre ad altri numeri che hanno a che fare con la matematica).

Attendiamo anche qualche vostra osservazione, suggerimenti e critiche ... costruttive.

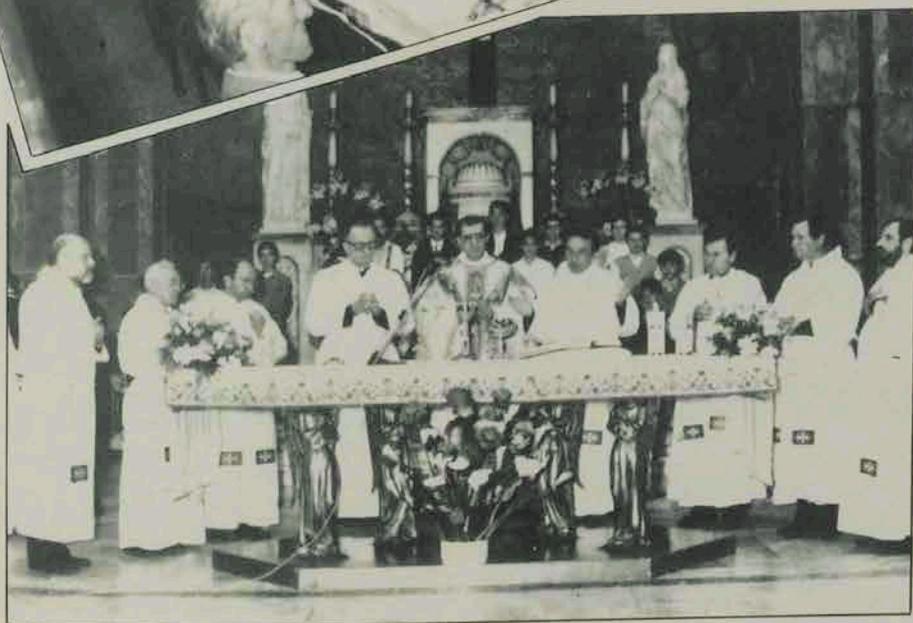
Ringraziamo chi già si è fatto sentire.

Come ogni anno i genitori dei missionari Scalabriniani si sono dati appuntamento nel seminario di Bassano del Grappa

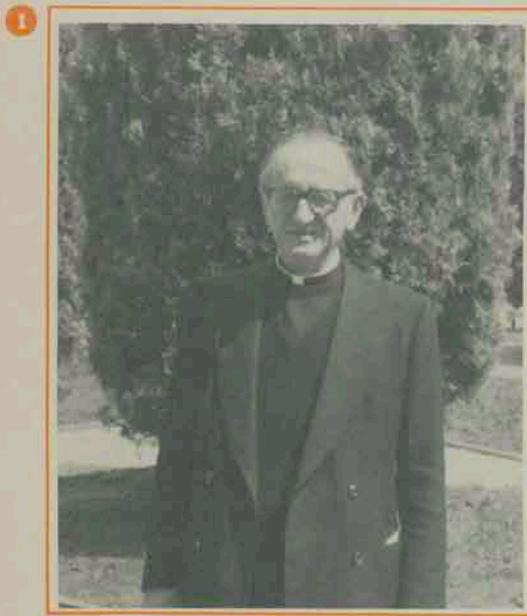
## APPUNTAMENTO A BASSANO DEL GRAPPA



Portiamo qui le tante foto scattate in quel giorno (4 giugno) per mantenere una promessa, per dire il valore della terra e l'origine della fede ricevuta; e per sentirci una grande famiglia.



*La celebrazione eucaristica e il pranzo in onore dei genitori dei missionari, sotto il segno dell'amicizia e della gratitudine.*



1 - P. Francesco Zanotto, superiore del seminario.  
 2 - Genitori di p. Gianni Borin e di p. Gianromano Gnesotto.  
 3 - Genitori dei padri Lazzarato Mauro e Giampietro - di p. Maurizio Pettenà - di p. Agostinelli Gianni - mamma di p. Gnesotto Claudio.  
 4 - Genitori di p. Tanelotto Walter - sorella e cognato di p. Giuseppe Fugolo.  
 5 - Genitori di p. Sandro Gazzola.





n. 6 - *Mamma, zia, fratello di p. Baggio Gildo - mamma e zia di p. Giorgio Cunial.*

n. 7 - *Mamma e nipote dei padri Tomasi Lidio e Silvano.*

n. 8 - *Genitori di p. Livio Stella e dei padri Cerantola.*

n. 9 - *Genitori di p. Giovanni Biz-zotto.*

n. 10 - *Genitori di p. Francesco Ge-remia - mamma di p. Marcello Bertinato - mamma di p. Sante Pometto.*



11



12



13

n. 11 - Mamma e p. Bernardo Zonta.

n. 12 - Papà di p. Luciano Cocco - mamma, sorella e nipote di p. Gianni Fanzolato.

n. 13 - Mamma, fratelli, cognato, nipote, di p. Angelo Buffolo.

n. 15 - Mamma, sorella e fratello di p. Francesco Bortignon.

n. 14 - Genitori di p. Carlo Campiglia e di p. Valerio Lanzarini.

14



15





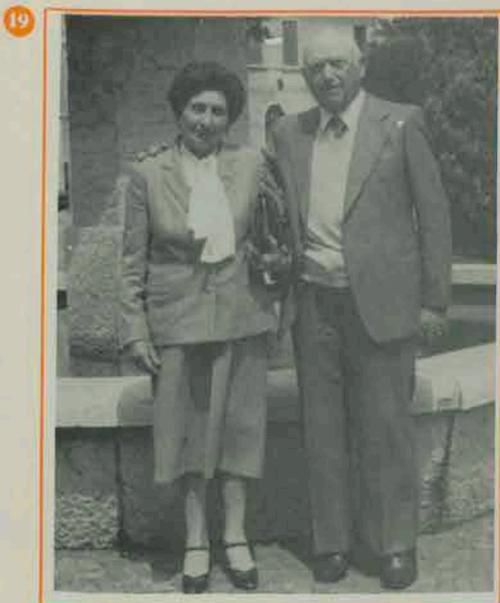
n. 16 - Genitori di p. Gianfranco Rebellato e di p. Roberto Simionato.

n. 17 - Mamma, fratello, cognata dei padri Titotto Carlo A. e Mario.

n. 18 - P. Benin Enrico, genitori e suo zio p. Ernestino.

n. 19 - Genitori di p. Renato Zilio.

n. 20 - Mamma, sorella, cognata e nipote di p. Roberto Zaupa.



21



22



23

n. 21 - Sorella e nipote di p. Giovanni Alessi.

n. 22 - Genitori, fratello, cognato, nipote di p. Bruno Gallerino.

n. 23 - Mamma e sorella di p. Vittorio Basso.

n. 24 - Mamma di p. Mariano Cisco - mamma e fratello di p. Ezio Marchetto.

n. 25 - Genitori e sorella di p. Enrico Fregonese - sorella di p. Giuseppe Favotto.

n. 26 - Genitori, fratello, cognata di p. Aldo Seppi.

n. 27 - Mamma, sorella, nipoti di p. Sante Pometto.

n. 28 - Mamma di p. Pietro Spillere - papà di p. Danilo Guarato.

n. 29 - Genitori di p. Valerio Faronato.

n. 30 - Papà e fratello di p. Francesco Bordignon.

n. 31 - Mamma e nipoti di p. Pedro Bianco - genitori di p. Matteo Didonè e di p. Sante Zanetti.

24



25



26



27



28



29



30



31



32



33



35



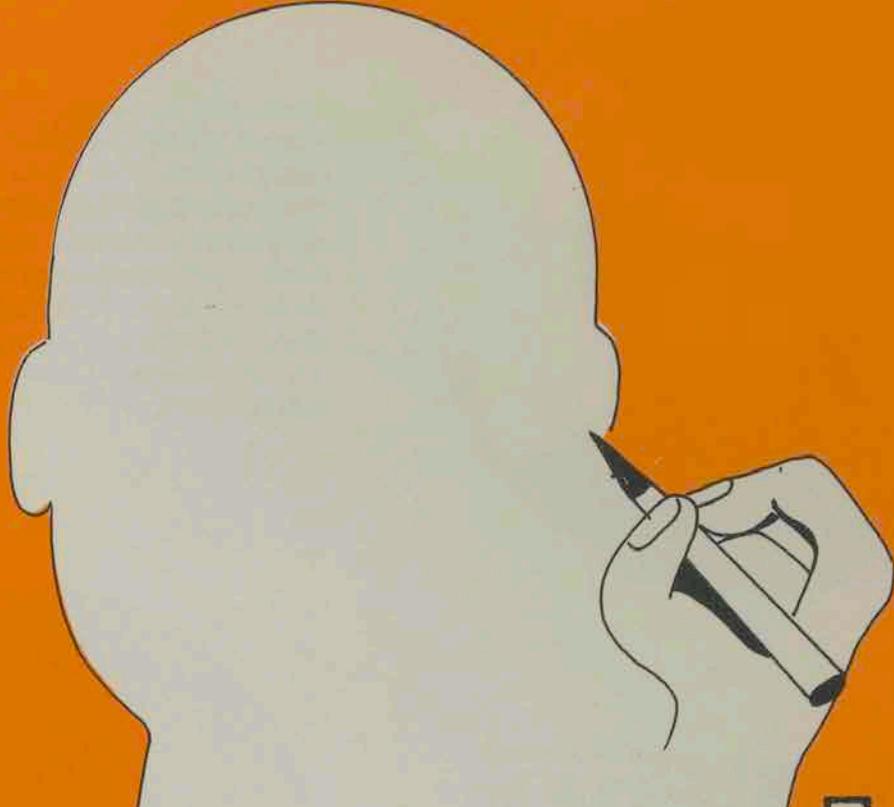
n. 32 - Mamma, fratello, cognata,  
nipoti di p. Mario Dalla Costa.  
n. 33 - Mamma, sorella e nipote di  
p. Polo P. Paolo.  
n. 34 - Papà, fratello dei pp. Sere-  
na Italo e Luigi.  
n. 35 - Genitori di p. Luigi Piran.  
n. 36 - p. Antonio Guidolin e il  
papà di p. Elio Alberti.  
n. 37 - Genitori dei padri Ceranto-  
la - mamma e sorella di p. Isidoro  
Azzolin.

36



37





# Disegnare la vita

*I Missionari Scalabriniani che sono in Italia festeggiano in questi ultimi mesi nove giovani consacrati sacerdoti.*

*L'evidenza che il Signore continua a chiamare e invitare giovani attenti alla sua presenza nel mondo.*

*All'interno, brevi profili per conoscere questi giovani generosi.*



Bentoglio Gabriele,  
nato il 7.3.1962 a Trescore Balneario  
(BG).

Ordinato sacerdote sabato 22 aprile,  
nella chiesa di Sant'Antonino in Pia-  
cenza, per l'imposizione delle mani  
di Mons. Loris Francesco Capovilla.  
Svolgerà il suo ministero nella Pro-  
vincia «Sacro Cuore» ITALIA-IN-  
GHILTERRA.

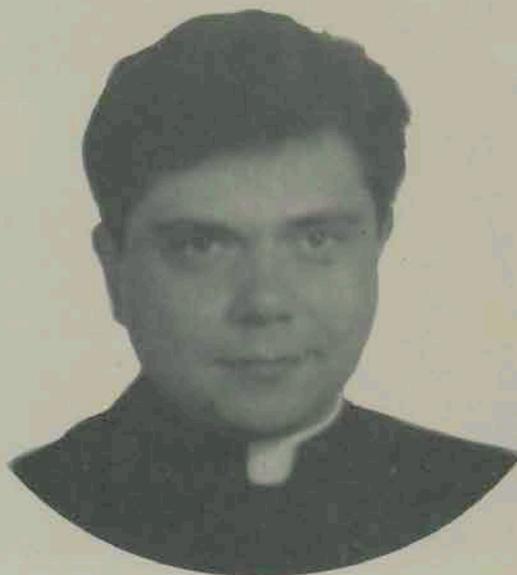
Famengo Renato,  
nato il 29.8.1962 a Noale (VE).  
Ordinato sacerdote sabato 24 giu-  
gno, nella chiesa parrocchiale di  
Briana di Noale, per l'imposizione  
delle mani di Mons. Antonio Mistro-  
rigo.  
Svolgerà il suo ministero nella Pro-  
vincia «San Raffaele» SVIZZERA e  
GERMANIA.



Lazzarato Giampietro,  
nato il 23.9.1961 a Bassano del Grap-  
pa (VI).

Ordinato sacerdote sabato 1 luglio  
nella chiesa parrocchiale di San Na-  
zario, per l'imposizione delle mani  
di Mons. Loris Francesco Capovilla.  
Svolgerà il suo ministero nella Pro-  
vincia «San Carlo Borromeo» -  
AMERICA-EST.

Pettenà Maurizio,  
nato l'1.5.1961 a Mirano (VE).  
Ordinato sacerdote sabato 8 luglio  
nella chiesa parrocchiale di S. Gio-  
vanni Battista a Gambarare (VE),  
per l'imposizione delle mani del  
Card. Marco Cé.  
Svolgerà il suo ministero nella Pro-  
vincia «Santa Francesca Cabrini» -  
AUSTRALIA-FILIPPINE.



Gnesotto Claudio,  
nato il 7.8.1961 a Bassano del Grap-  
pa (VI).  
Ordinato sacerdote sabato 15 luglio  
nella chiesa parrocchiale del SS. Re-  
dentore a Spin (VI), per l'imposizio-  
ne delle mani di Mons. Loris France-  
sco Capovilla.  
Svolgerà il suo ministero nella Pro-  
vincia «Sacro Cuore» ITALIA-IN-  
GHILTERRA.

Sabbarese Luigi,  
nato il 7.12.1962 a Salerno.  
Ordinato sacerdote sabato 5 agosto  
nella chiesa parrocchiale di Calvani-  
co (SA), per l'imposizione delle mani  
di Mons. Guerino Grimaldi.  
Svolgerà il suo ministero nella Pro-  
vincia «Sacro Cuore» ITALIA-IN-  
GHILTERRA.





Barbiero Adriano,  
nato il 18.2.1957 a Nove (VI).  
Sarà ordinato sacerdote sabato 9  
settembre, nella chiesa parrocchiale  
di Nove (VI), per l'imposizione delle  
mani di Mons. Arnoldo Onisto.  
Svolgerà il suo ministero nella Pro-  
vincia «San Giovanni Battista»  
AMERICA-OVEST.

Dibenedetto Ruggiero,  
nato il 5.10.1962 a Barletta (BA).  
Sarà ordinato sacerdote sabato 23  
settembre, nella chiesa del Cuore  
Immacolato a Barletta (BA), per  
l'imposizione delle mani dell'Arci-  
vescovo Mons. Giuseppe Carata.  
Svolgerà il suo ministero nella Pro-  
vincia «San Carlo Borromeo» dell'A-  
MERICA-EST.



Napolitano Mario,  
nato il 17.7.1962 a S. Giovanni Ro-  
tondo (FG).  
Sarà ordinato sacerdote sabato 28  
ottobre, nella chiesa parrocchiale di  
S. Leonardo a S. Giovanni Rotondo  
(FG), per l'imposizione delle mani di  
Mons. Loris Francesco Capovilla.  
Svolgerà il suo ministero nella Pro-  
vincia «San Raffaele» SVIZZERA-  
GERMANIA.



38



39



40



- n. 38 - *Mamma, sorella e fratello di p. Giuseppe Cogo.*  
 n. 39 - *P. Bernardo Zonta con i genitori i p. Livio Pegoraro.*  
 n. 40 - *p. Tarcisio Criveller, mamma e cognato.*  
 n. 41 - *p. A. Guidolin e p. G. Rebellato.*  
 n. 42 - *Suore Scalabriniane e personale di cucina del Seminario Sca*

41



42



# UNA FORESTA

**G**li Stati di Rondonia e di Acre, in cinque anni, sono diventati «punte avanzate» della pastorale migratoria scalabriniana. Sono tre le posizioni dislocate nel territorio: a Jiparanà (1984), ad Alta Floresta (1986) e ad Extrema in Acre (1988).

Per capire la nostra azione pastorale, si dovrebbe leggere bene la situazione brasiliana. In questi ultimi anni le informazioni ufficiali hanno rilevato un forte movimento di popolazione verso la frontiera agricola dell'area amazzonica. Diversi i fattori che hanno determinato tale movimento: il principale è il gioco politico-economico, che vede, nell'esodo dei contadini dal sud al nord, una soluzione provvisoria e problemi antichissimi dati dalla pessima situazione fondiaria, accentratrice e capitalista. Dal 1978 assieme ai camponesi, arrivavano i madereiros delle segherie piccole, medie e transazionali, alla ricerca di legname pregiato: mogano, ciliegio silvestre, cedro e castagno. Ormai tutto questo è terminato. In 5 o 6 anni è rimasta una foresta depauperata e devastata. Ci sono ancora molti alberi e c'è molto verde, ma è una foresta irrimediabilmente solcata da «picadas» (cammini) per il passaggio di macchine cingolate, trattori e camion a trazione. Il tutto a servizio del «dio» legname-export e del «santo» dollaro.

In più sono presenti anche i fazendeiros-latifondisti, interessati ai colonos, posseiros e peones. I grandi proprietari possiedono dai settemila ai

***La foresta amazzonica è da lungo tempo teatro in cui va di scena lo sfruttamento: latifondisti senza scrupoli e una manodopera a basso costo sullo sfondo di una foresta vista solo come miniera di legname.***

***La denuncia di un missionario scalabriniano.***



duecentomila ettari. I piccoli proprietari invece ne possiedono solo venti. Sorgono, intanto, anche i garimpos, ricercatori e mercanti d'oro fluviale. Nel momento attuale il centro ovest è sotto tiro per le sue mi-

niere. Il quadro sociale è molto incompleto, perchè accanto ai migranti, ai tagliatori di foreste, ai contadini e ai latifondisti, vivono gli abitanti di antica data: gli indios, i seringueiros (i raccoglitori di caucciù), i

# CHE PIANGE



pescadores (i pescatori): tutti gruppi ai margini della società brasiliana.

**I**l gruppo dei missionari scalabriniani di Alta Floresta, quello delle missionarie scalabriniane della provincia di Passo Fundo e il centro pastorale migranti (CEPAMI) di Jiparanà sono l'anima evangelizzatrice di questi cittadini poveri della regione amazzonica.

In occasione della visita del Superiore Generale, P. Sisto Caccia, l'equipe missionaria gli proporrà di rinforzare e di qualificare la diocesi di Rio Branco, capitale dello stato di Acre, confinante con la Bolivia. I brasivianos (brasiliani-boliviani) sono numerosi e senza difesa. Le loro condizioni di vita sono difficili perchè vivono sui fiumi Abunã, Mamorè e Madeira, grossi fiumi che confluiscono nel rio delle Amazzoni. Chissà che nel 1990, la Provvidenza ci dia la possibilità di aprire una missione a Rio Branco. Così si completerebbe il quadro delle missioni scalabriniane in questo pezzo di Brasile.

La pastorale che conduce l'equipe missionaria, in sinto-

nia con la diocesi, è la stessa pastorale, che il vescovo Scalabrini conduceva nel 1901-1903 con «l'opera delle Mondariso» e con le cooperative agricole, nella diocesi piacentina.

Si è coscienti che la situazione di Rondonia e di Acre è grave e di difficile soluzione. Non si può però rimanere inerti di fronte all'ingiustizia elevata a sistema, allo squilibrio enorme tra i ricchissimi e i poverissimi, al debito estero che mette sotto accusa i paesi del «primo mondo», pronti a volere l'internazionalizzazione dell'Amazzonia, dopo averla derubata con le multinazionali, ai conflitti per il possesso della terra, dove muore sempre il più debole, o chi lo difende: avvocati, sacerdoti, suore, operatori pastorali.

Ma non ci si deve lasciar prendere dalla paura o dallo scoraggiamento o dalla rabbia, ma cercare di dare una risposta coerente con l'amore, che è la legge del Regno.

Per ora la nostra risposta è sulla linea dello Scalabrini: formazione di movimenti popolari, emancipazione della donna, movimento da negritud, associazioni rurali, saúde popular, sindacato di agricol-

tori ... insomma si cerca di rendere vivo Cristo, realtà che trasforma il mondo e le persone.

*Giancarlo Rizzinelli  
da Alta Floresta D'oeste*

## **Progetto Caritas per l'Amazzonia**

A seguito dello Speciale Linea Verde «Noi e l'Amazzonia», la Caritas Italiana ha raccolto l'invito a sostenere e promuovere il progetto «Indios Amazzonia», presentato dal Vescovo di Rio Branco e presidente del CIM (Consiglio Indigenista Missionario), don Moasir Grecchi. Il progetto, di carattere sanitario, ha lo scopo di praticare terapia e prevenzione (attraverso le vaccinazioni) nelle comunità indios che vivono nella foresta amazzonica al fine di facilitare la permanenza nelle loro terre.

La Caritas italiana ha stanziato 50 milioni di lire a favore del progetto Indios-Amazzonia ed ha aperto un conto corrente cui far pervenire le offerte. Il c/c postale è n. 347013 intestato a Caritas Italiana - Viale Baldelli, 41 - 00146 Roma - causale *Progetto Indios-Amazzonia*.

# LA MALATTIA CHIAMATA RAZZISMO

**La Chiesa lancia l'allarme: il razzismo colpisce diritto al cuore. Ma il documento consegnato a tutti i cristiani dimentica alcune cose. Forse per invitarci a una riflessione personale.**

**U**n futuro a rischio. Non si può essere razzisti e cristiani. Il razzismo è antiumano. Ridotto all'osso, è questo il messaggio del documento. «La Chiesa di fronte al razzismo. Per una società più fraterna».

«La chiesa è preoccupata e lancia l'allarme. Mentre da un lato cresce la sensibilità per i diritti umani e la loro difesa, dall'altro aumentano in tutto il mondo i pregiudizi e gli atteggiamenti razzisti.

La chiesa propone a tutti e a se stessa: «ogni uomo è mio fratello: rispetta le differenze e costruisci la solidarietà.» Il pregiudizio razziale deve essere combattuto alle radici, vale a dire «nel cuore dell'uomo». Insiste sulla necessità di salvaguardare l'identità personale, l'identità nazionale con la regolamentazione dell'immigrazione, cerca di far capire che «la diversità arricchisce» e che



l'integrazione delle minoranze è possibile solo quando gli interessati scelgono liberamente.

Il testo tocca alcuni temi scottanti e ne tralascia altri. Contro il sud-Africa il documento si pronuncia con fermezza e ricorda che il diritto internazionale consente pressioni esterne per convincere al cambiamento gli Stati che

hanno legalizzato la discriminazione razziale. D'altra parte, la Conferenza episcopale sudafricana già qualche anno fa ha definito moralmente giustificabili le sanzioni economiche come mezzo per uscire dalla situazione.

Il testo ricorda l'Indocina, ma tralascia il «tragico» Libano e il «grande Brasile» che, con il suo sistema governativo, difende le «riserve», dove la razza è costretta a scomparire, e impone «l'assimilazione forzata» che fa svanire l'identità etnica: dimentica l'Irlanda del nord con i suoi persistenti conflitti. Infine il documento non dà indicazioni operative. Cosa significa, in concreto, che la diversità arricchisce? Vuol dire che bisogna lasciare l'integrazione al meccanismo spontaneo degli incontri - scontri? Per «essere cittadini del mondo» ci vuole una politica di col-

laborazione e di reciproci scambi culturali? E come salvaguardare il patrimonio delle minoranze?

È chiaro che la realtà sociale è complessa e non facile. Ma, forse il messaggio è quello di dirci che le future tensioni sociali saranno soprattutto razziali e che ci si deve preparare con molta riflessione e con chiarezza di idee.

# TU CHE CI PORTI

“**S**ono una donna, un'emigrante. Non è stata la necessità del lavoro a farmi fare le valigie, ma anch'io sono stata costretta a partire per vivere la mia vocazione, per essere fedele a Dio, a me stessa».

Così, in un passaggio del suo bel libro, «**Tu che ci porti sulle strade dell'esodo**», Maria Grazia Luise parla di se stessa. L'autrice è missionaria secolare scalabriniana, che per il dono di una vocazione si è unita al destino della gente che emigra. Appena laureata in pedagogia all'Università Cattolica di Milano, sceglie di mettere la sua competenza a servizio degli emigrati insegnando per anni, spesso senza percepire alcun stipendio, a ragazzi e adulti in Svizzera e Germania.

Il libro, agile e profondo, è diviso in due parti e in 260 pagine raccoglie «contemplazioni» che attingono a una vita dai molteplici volti ed espressioni, ricondotti ad unità nel nucleo profondo di una fede cercata, accolta e condivisa.

I tanti capitoletti, un vademecum pieno di confortanti pensieri, sono strettamente legati a una storia missionaria. Una storia sulle strade, alla periferia delle città industriali,



«La sofferenza è il pane che Dio vuole condividere con noi. Egli rinuncia liberamente alla sua onnipotenza, tanto che ogni volto dell'uomo è l'altra faccia di Dio, perchè tutta l'umanità si divinizzi. Dio, infatti, emigra nell'uomo perchè l'uomo emigri in Dio. Così che per i santi niente è più naturale del soprannaturale».

(«TU CHE CI PORTI» - Pag. 68)

nei quartieri popolari fitti di emigranti, negli alloggi collettivi per operai stranieri, nelle carceri, tra i Turchi e i rifugiati. La storia dura di persone «che non contano», ma che sono «il cammino della speranza».

Scrive Padre Giovanni Battista Sacchetti nella prefazione: «Le carte maschili parlano sempre di «dramma dell'emigrazione», grondante denunce e rivendicazioni. Ed ecco viene una giovane donna che presenta l'emigrazione come «il cammino della speranza esistenziale». Quanto più la realtà è dura, Maria Grazia sa trasfigurarla; quanto più è chiusa in un ghetto o in un carcere, essa sa aprirle orizzonti infiniti».

Una pagina al giorno, dunque, per guardare la vita in un modo nuovo, quasi inedito; per nutrire la speranza, che «è fondata più dei cieli immensi e splendidi sopra le nostre teste in un'armonia assoluta e indisturbata dagli episodi terrestri». (p. 139).

Gianromano Gnesotto

(Maria Grazia Luise, **Tu che ci porti sulle strade dell'esodo**, Edizioni Libreria Berti, Piacenza 1988, Lire 14.000).

# TORTA E CAFFÈ LE BRICIOLE PER

**Un milione di stranieri in Italia, e aumenteranno nei prossimi anni. La teoria che in quante meno parti si divide la torta, tanto più si mangia.**

**A Loreto (Ancona), per discuterne con esperti.**



“**A**ccoglienza e integrazione: la società italiana e l'emigrazione»: questo era lo slogan che ha segnato e animato il secondo seminario di studi dei chierici scalabriniani tenutosi a Loreto il 31 marzo e 1 aprile. Le date non ingannino: era una cosa seria e con serietà è stata accolta.

Si è parlato degli stranieri in Italia. Non di quelli che si aggirano con le macchine fotografiche a tracolla e con scritto in fronte «turisti», ma di quelli che ormai troppo facilmente si trovano malvestiti e affamati nei pressi delle stazioni ferroviarie delle maggiori città italiane.

Chi sono, dunque, gli stranieri in Italia? Dove si trovano? Quali le problematiche che emergono? Ha parlato di

questo Padre Gianfausto Rosoli, del Centro Studi Emigrazione di Roma (CSER), un rappresentante del Jesuit Refugee's Service, della Comunità di Sant'Egidio, e l'Onorevole Franco Foschi.

In Italia gli stranieri sono circa un milione (600 mila secondo le stime ufficiali), metà dei quali provenienti dal «Terzo Mondo», con tendenza ad aumentare, secondo la legge dei vasi comunicanti, per la quale la gente non emigrerebbe se stesse bene dov'è. D'altra parte (cioè dalla nostra), vige la teoria che in quante meno parti si divide la torta, tanto più si mangia. Poi ci sono anche altre leggi: quelle che regolano l'arrivo e la permanenza degli stranieri nel nostro Paese, quelle che regolano i lavoratori extra-comunitari, quel-

le dei rifugiati politici, quelle degli studenti e via dicendo.

Manca una certa unitarietà, ma, in compenso, anche le leggi che ci sono vengono applicate con «discrezionalità»!

P. Carlo Sorbi del Jesuit Refugee's Service, ha parlato dei profughi e rifugiati a partire dalla sua esperienza con gli esuli del Corno d'Africa, al Centro Astalli di Roma.

La testimonianza di Daniela Pompei, della Comunità di S. Edigio, raccontava come un gruppo di volontari ha deciso di interessarsi degli immigrati, prima attraverso corsi di alfabetizzazione, poi con una scuola privata parificata, con corsi professionali. Con un particolare taglio «teologico», Pino Gulia ha presentato a grandi linee lo spirito

# PER ALCUNI MOLTI ALTRI

*Da sinistra: un gruppo di filippini. (Originarie dalle Filippine sono le comunità numericamente più consistenti presenti in Italia). Padre Gianfausto Rosoli e l'Onorevole Franco Foschi.*



dell'esperienza della Caritas Italiana. Anche in questo caso, come è noto, il motore di tutta l'attività dei numerosi centri Caritas in favore degli immigrati è il volontariato.

Roberto Magni, della CISL internazionale, ha sviluppato il tema degli immigrati nel mondo del lavoro: esiste una convenzione dell'OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro) che proclama solennemente la parità di diritti di ogni uomo, anche immigrato, circa l'attività lavorativa. In Italia questo si traduce nella legge 943 che garantisce ai lavoratori extra-comunitari lo stesso trattamento degli altri. Le cose, però, in realtà vanno un po' diversamente. Il mondo del lavoro cosiddetto «sotterraneo», che da una parte sostiene il benessere economico

del nostro Paese, dall'altra parte ha i suoi costi, ... e le sue vittime, non raramente lavoratori immigrati.

L'On. Franco Foschi, deputato al Parlamento Europeo, ha illustrato la situazione attuale della politica europea in rapporto agli immigrati e ai profughi, presentando le prospettive che si stanno aprendo, soprattutto a partire dal «Trattato di Schengen»: si tratta di un accordo tra Germania Federale, Francia e Benelux sulle linee generali che devono regolare l'immigrazione in Europa. Lo spirito che ci sta sotto è quello di una politica di maggiore limitazione e controllo delle immigrazioni, cosicché, alla caduta delle frontiere interne, l'Europa possa innalzare più robuste quelle esterne. L'adesione da

parte dell'Italia, non ancora avvenuta, comporta due elementi piuttosto contraddittori: da una parte, l'abolizione della «riserva geografica», secondo la quale l'Italia ancora riconosce come rifugiati politici solo coloro che vengono da Paesi dell'Est europeo, dall'altra parte, l'introduzione del visto di entrata nel Paese anche per motivi di turismo. Se la prima condizione (riserva geografica) non presenta grossi problemi, la seconda fa un po' pensare. Qualcuno parla di una «Fortezza Europa»; torna il discorso della torta, o, per cambiare immagine, della tavola imbandita: ci si giustifica pensando che quanto più abbondante è il pasto, più possibilità ci sono che cadano delle briciole per gli altri!

*Loris Favero*

# Il sogno di una scuola italiana

Lo hanno realizzato i coniugi calabresi Gianni e Maria Aiello a Hull nel Massachusetts.

**N**elle scorse settimane a Hull, un piccolo centro nelle vicinanze di Boston, sono stati varati nuovi programmi scolastici per l'insegnamento della lingua italiana.

Ideatori dell'iniziativa, che è frutto di un tenace amore per la propria terra e la propria cultura, sono i coniugi Gianni e Maria Aiello, originari di Palermiti, in Calabria, e animatori del programma televisivo locale: «Italia oggi».

Per celebrare insieme questa iniziativa, che assume una particolare rilevanza per la comunità italiana di Hull, genitori, amici e studenti si sono riuniti nella bella e accogliente sala dei Cavalieri di Colombo, nel centro della cittadina.

Oltre agli ideatori dei corsi, sono stati vivamente festeggiati Giocondo Motta, Carolina Rossetti e Daniela Schiavo, che insegneranno la lingua e la cultura del paese di origine. Le hanno studiate in Italia ricavandone, oltre alla preparazione professionale, anche un at-

taccamento profondo a quello che esse significano.

**P**er loro, infatti, non sarà agevole il compito assunto poichè da Hull a Boston, dove risiedono, ci sono 35 chilometri di distanza e devono essere percorsi ogni giorno di lezione.

Gli organizzatori hanno volutamente contenuto i costi di iscrizione, allo scopo di favorire la frequenza e non gravare l'onere sui genitori, che sono per lo più modesti lavoratori. Un gruppo di italo-americani ha voluto contribuire alle spese, poichè da parte del governo italiano non può venire alcun aiuto ai coniugi Aiello.

All'incontro è intervenuto anche Samuele Ussia, fondatore della «Dante Alighieri Society» del Massachusetts, che ha recato un suo generoso contributo personale all'iniziativa e ne ha elogiato la finalità.

Ai genitori e ai ragazzi presenti ha illustrato l'importanza di apprendere la lingua ita-

liana fin dalla giovane età: riesce molto più agevole e non si dimentica più. Con questa importante conoscenza si potranno leggere i segreti della storia, della cultura e dell'anima italiana; ma si potranno anche scambiare idee e sentimenti con i cugini e i parenti d'oltreoceano, in occasione delle vacanze in Italia.

Ha concluso la manifestazione Gianni Aiello, che ha ricordato quanti ostacoli si sono dovuti superare per giungere dopo anni al traguardo e per realizzare un sogno.

Un sogno che è diventato realtà e dimostra quanto sia vivo e profondo l'amore per la cultura italiana, che si vuole radicare anche nel cuore delle giovani generazioni.

Dopo l'inaugurazione, l'inizio della scuola: è partita con 40 studenti, qualche settimana dopo ha raggiunto il numero di 60 e punta decisa a successi sempre maggiori

Vincenzo Amara

## Varata la legge sull'anagrafe e la rilevazione degli italiani all'estero

**L**a commissione Esteri del Senato, riunita in sede deliberante ha approvato all'unanimità, nello stesso testo pervenuto dalla Camera, il disegno di legge sull'anagrafe e rilevazione degli italiani all'estero. Il provvedimento pone rimedio alle attuali carenze in materia e detta norme per la tenuta delle anagrafi dei cittadini residenti all'estero presso i comuni e presso il ministero dell'Interno, nonché degli schedari istituiti presso gli uffici consolari. Viene stabilito che, contemporaneamente al censimento della popolazione residente in Italia (quindi con scadenza decennale, a cominciare dal 1991), si compia la rilevazione degli italiani all'estero.

Attraverso il nuovo strumento legislativo (che ha una dotazione di cinque miliardi di lire per l'anno in corso e dieci miliardi per ciascuno dei due anni successivi) verrà attuata una ristrutturazione dell'intero settore e l'impianto di un sistema di rilevazione. In particolare sarà possibile dotare le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari di «adeguati strumenti ed attrezzature informatiche inclusi i programmi di base ed applicativi nonché di sistemi elettronici e telematici per la raccolta, elaborazione e trasmissione dei dati».

Altro aspetto interessante



*Abituati ormai a ritenere la partenza sinonimo di vacanza, spesso dimentichiamo che per molti partire significa lasciare affetti e tradizioni.*

del provvedimento è quello che pone in essere per il cittadino che stabilisca o mantenga all'estero la propria residenza l'obbligo (privo tuttavia di sanzione in caso di inosservanza) di iscriversi presso l'ufficio consolare competente per territorio quando il cittadino preveda che il suo soggiorno all'estero si protrarrà oltre un determinato periodo che, sulla base dell'anagrafe, vengano compiute rilevazioni periodiche degli italiani all'estero, per conoscerne l'età, sesso, professione. L'anagrafe è un presupposto indispensabile per due operazioni elettorali all'estero già oggi in atto: il «voto in loco» per le elezioni europee e le elezioni dei Comitati dell'emigrazione italiana. Per le ele-

zioni europee finora si è votato con le liste incomplete dell'Aire nei comuni. Per i Coemit si è votato sulla base di un espediente che consentiva all'elettore l'autocertificazione di tutti i requisiti, dalla cittadinanza alla capacità elettorale, alla residenza nella circoscrizione: e sulla base di tale autocertificazione l'elettore era ammesso al voto, senza alcuna iscrizione previa in una lista presso il seggio elettorale. È chiaro che né per le elezioni europee né per quelle dei Coemit si può continuare così. In un'operazione elettorale organizzata dallo Stato il diritto di voto va «agganciato» ad una precisa iscrizione in un'anagrafe di italiani all'estero completa, aggiornata e ben tenuta.

# PADRE FAUSTINO

di Mario Francesconi

## Costretto a chiudere il cuore

Così si riprese il sistema di P. Marchetti: dare agli italiani che lavoravano nelle piantagioni di caffè l'aiuto spirituale e ricevere da essi, in contraccambio, l'aiuto materiale per mantenere gli orfani. L'attività nelle fazendas fu iniziata nel maggio da P. Simoni. P. Faustino dovette attendere che guarissero le gambe, «tutte una piaga, perchè mangiate dai così detti bisci». Erano i famigerati **bichos de pé (tunga penetrans)**, le cui femmine con l'addome pieno di uova si introducono sotto la pelle e specialmente sotto le unghie dei piedi, procurando dolorose ulcerazioni e un prurito insopportabile.

«Eccellenza - scriveva P. Faustino a Mons. Scalabrini - se vedesse questi poveri orfani tutti rovinati nei piedi dai bisci, si commuoverebbe fino alle lacrime, quindi necessitano altre sorelle, che si dedichino alla pulizia di questi ragazzi, non essendo sufficienti quelle che ci sono di presente». Alludeva alle suore, che in quel momento erano solo tre.

P. Faustino passò parte dei mesi di luglio e agosto nelle fazendas di Jaú, a circa 600 chilometri da São Paulo: «Questa città fu travagliata dalla febbre gialla ed avrei molti orfanelli da condurre a casa, ma sono costretto assai volte a chiudere il cuore alla misericordia per non avere ove localarli».



Da metà ottobre a metà novembre tornò ad elemosinare per la città di São Paulo, nonostante un attacco cardiaco abbastanza serio che lo aveva colpito il giorno di S. Carlo, 4 novembre. Strinse i denti fino alla sera del 14 novembre, si arrese e si mise a letto con febbre altissima e atroci dolori di testa. Come P. Marchetti, era ammalato di tifo! Fu portato di forza all'ospedale e salvato. Uscito forse troppo presto, nel mese seguente fece una ricaduta, ma egli vi vide la mano della Provvidenza.

Un ex-chierico, che egli aveva fatto giustamente licenziare, «la scorsa settimana capitò qui all'Orfanotrofio, chiedendo di voler parlare con me, ma io mi trovavo a letto ... Sa con che intenzione era venuto? nientemeno che con un rasoio ben affilato per tagliarmi le canne della gola ... Ancora le

mie forze non mi permettono di andare in S. Paolo, ma quando lo potrò non resterò per questo disgraziato di andarci, e se anche dovessi cadere vittima del suo pugnale, morirò volentieri, ma almeno non sarà entrato nell'ovile un lupo rapace».

## Paga: fagioli e botte

Il console italiano di São Paulo, Gioja, scrivendo a Mons. Scalabrini nel 1899, esaltava l'opera di carità svolta dall'Orfanotrofio Cristoforo Colombo, «dove si dà tetto, nutrimento ed istruzione gratuita ad oltre 160 orfanelli, per la maggior parte italiani, che altrimenti andrebbero dispersi e perduti».

E aggiungeva: «Un risultato così importante e tanto benefico è dovuto alle cure veramente cristiane, amorose, paterne dell'ottimo rev. P. Consoni e degli altri suoi coadiutori. Incontrando dure fatiche di viaggio, sopportando disagi di ogni sorta, essi, per turno, percorrono le tante Fazendas disseminate in questo vastissimo Stato, dove vivono tante famiglie di italiani, recando ovunque una parola di conforto ed un buon consiglio, e raccogliendo le spontanee offerte a favore dell'Orfanotrofio».

P. Carlo Porrini racconta di aver incontrato nel 1936, a São João de Boa Vista, un vecchietto, arrivato in Brasile da Montebelluna (Treviso) nel 1886.

Saputo che si trovava di

# ABBONARSI ALL' EMIGRATO: UN OCCHIO ATTENTO ALL' EMIGRAZIONE

RINNOVA IL TUO  
ABBONAMENTO E  
PROCURA NUOVI  
ABBONAMENTI.

LA VITA DI  
MONS. SCALABRINI  
(ED. PAOLINE 1986)  
IN REGALO PER  
CHI SOTTOSCRIVE  
TRE NUOVI  
ABBONAMENTI.

CONTI CORRENTI POSTALI  
RICEVUTA  
di un versamento

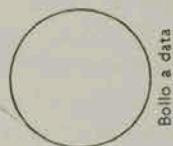
Lire

sul C/C N. 10119295

intestato a L'EMIGRATO ITALIANO  
VIA F. TORTA 14 - 29100 PIACENZA

eseguito da  
residente in

addl.



Bollo a data

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

L'UFFICIALE POSTALE

Cartellino  
del bollettario

data

progress.

Bollettino di L.

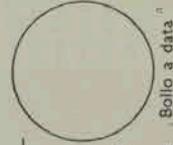
Lire

sul C/C N. 10119295

intestato a L'EMIGRATO ITALIANO  
VIA F. TORTA 14 - 29100 PIACENZA

eseguito da  
residente in

addl.



Bollo a data

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

L'UFF. POSTALE

numerato  
d'accettazione

data

progress.

CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di accreditam. di L.

Lire

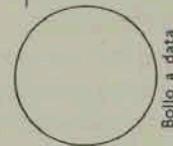
sul C/C N. 10119295

intestato a L'EMIGRATO ITALIANO  
VIA F. TORTA 14 - 29100 PIACENZA

eseguito da  
residente in

via

addl.



Bollo a data

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

L'UFFICIALE POSTALE

N. del bollettario ch 9

numero conto

importo

Importante: non scrivere nella zona sottostante!

Mod. ch-9-bis AUT. cod. 127902

**IMPORTANTE:** non scrivere nella zona soprastante

### AVVERTENZE

Per eseguire il versamento, il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro nero o nero-bluastro il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non siano impressi a stampa).  
**NON SONO AMMESSI BOLLETTINI RECANTI CANCELLATURE, ABRASIONI O CORREZIONI.**

A tergo del certificato di accredito i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei destinatari.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi di accettazione impressi dall'Ufficio postale accertante.

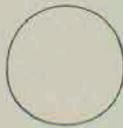
La ricevuta del versamento in Conto Corrente Postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito.

IMP. OFFICINA C.V. ROMA

### Spazio per la causale del versamento

(La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici)

Parte riservata all'Ufficio dei Conti Correnti



S. Paolo: Padre Faustino Consoni con alcuni bambini dell'Orfanotrofio. Sotto: l'interno dell'Istituto.



egli era un giovanotto, si può dire ... L'amministratore non lo voleva accettare. P. Faustino

**L'unico istituto accessibile ai poveri**

Ancora del 1899 abbiamo una testimonianza di Clementino de Souza e Castro, «giudice degli orfani» del tribunale di São Paulo:

«Vidi una sala dove si trovavano ricoverati diversi bambini da un anno in su, tutti affetti da malattie congenite, alcuni ciechi nati, altri estremamente deboli, alcuni mutilati, ecc. Questo quadro, che ad altre persone non abituate a vedere miserie e sventure, potrebbe causare pessima impressione, per me fu quello che più esaltò nel mio spirito la grandezza dell'opera di Padre Marchetti. Dove sarebbero questi bambini, se non ci fosse questo rico-

fronte a un «carlista» - così chiamano in Brasile il Missionario di San Carlo - il vecchio esclamò:

- Ma allora lei conosce P. Faustino.
- Altro che!
- E P. Marco?
- Anche lui.
- E P. Dotto, P. Dell'Uomo, P. Capra, P. Rabaioli, P. Viola ...
- Tutti li conosco.

- Ah, reverendo, permetta che le stringa la mano. Piacere, molto piacere incontrarmi con un Missionario di San Carlo!

Lasci che le conti. Dunque quando sono arrivato in Brasile mi hanno mandato sotto un fazendero che mi avrebbe cavato anche l'anima. Quattordici, quindici ore di lavoro al giorno. Pagamento: un pò di fagioli e botte. Alla domenica zappa e scure. Niente messa. Niente benedizioni, niente rosario. Sono stato dieci anni senza vedere la faccia di un prete. Il primo che ho visto fu P. Faustino Consoni. Allora



protestò e gridò che sarebbe entrato per il portone della fazenda anche se gli avessero spianato contro il fucile: voleva vedere gli italiani e confortarli con la S. Messa. Sì, no; no, sì ... Chi vinse fu questo prete fiero che alla sera radunò tutti i coloni in un salone ... li ha confessati e comunicati tutti: ha fatto quasi 200 prime Comunioni. E poi battesimi, cresime, matrimoni. Si è fermato otto giorni e vennero qui coloni di altre Fazende.

vero? Quale altro Istituto in questo Stato e in questa Capitale riceve bambini poveri e in questa condizione?

A parte questo quadro, vidi il resto degli ospiti tutti allegri e contenti, assistei alla scuola e alle refezioni, visitai i dormitori, notando solo che non erano ricoperti di intonaco, affermandomi il direttore P. Faustino Consoni che già si sta provvedendo a ciò: non notai nulla che mi potesse cagionare sinistra impressione.

Nel tempo in cui visitai l'Istituto vi erano circa 170 ospiti dai dodici anni in giù tra bambini e bambine, queste in piccolo numero e in sezione separata, e tutti dediti ai diversi mestieri e incombenze, compresa la musica ...

Mi informarono che l'Istituto non riscuote nessuna pensione mensile o annua, non esige rimborso di spese né di corredo, percependo a titolo di elemosina tutto quello che vogliono offrire ...

Come giudice degli orfani attesto, e lo faccio autorizzato anche dal mio collega Dr. José Maria Bourroul, che l'Orfanotrofio Cristoforo Colombo è l'unico, esclusivamente unico istituto in questa Capitale che riceva minorenni poveri mandati dal Giudice: ripeto, l'unico».

Con questo giudizio si troverà d'accordo venticinque anni più tardi l'arcivescovo di São Paulo Mons. Duarte Leopoldo e Silva, pur così poco tenero verso gli italiani e in particolare verso gli Scalabriniani: «È forza confessare che l'Orfanotrofio presta inestimabili servizi all'infanzia derelitta, la quale diversamente o perirebbe abbandonata o andrebbe a ingrossare le file dei criminali precoci. Questa situazione è tanto più degna di studio, in quanto è certo che, nonostante i grandi mezzi materiali di cui dispone l'archidiocesi, ragione per cui tutti i Collegi o Istituti fondati primieramente per i poveri sono oggi Collegi per i ricchi, tuttavia non sono tutti accessibili per il pagamento della rispettiva pensione. L'Orfanotrofio Cristoforo Colombo, con tutti i suoi difetti, è pertanto l'unico Collegio o asilo accessibile ai fanciulli poveri».

(continua)



### IMMIGRATI STRANIERI IN ITALIA ALLE URNE

È stata presentata la prima proposta di legge per il riconoscimento di una serie di diritti politici agli immigrati stranieri residenti in Italia. La proposta di legge (n. 3361), firmata da un gruppo parlamentare comunista e dalla sinistra indipendente, prevede la modifica degli articoli 17, 18, 40, 50 e 54 della Costituzione. La sua eventuale approvazione sancirà i diritti di riunione, di associazione e di **elettorato attivo e passivo per tutti i cittadini stranieri** ed apolidi maggiorenni e residenti in Italia da almeno tre anni.

### AMNISTIATI I PRIGIONIERI POLITICI

- Il presidente messicano Carlos Salinas de Gortari, ha ordinato lo scorso 23 febbraio una amnistia per i detenuti per «delitti relazionati a motivi politici o sociali». Grazie a questa misura 402 prigionieri politici hanno potuto lasciare il carcere. È la prima volta che il governo messicano riconosce di fatto l'esistenza di prigionieri politici. *Amnesty International* aveva denunciato negli ultimi anni parecchi casi di arresti per motivi politici. L'opposizione di sinistra aveva inoltre raccolto dati in cui risultava che nei primi mesi della presidenza di Salinas c'era stato un sensibile incremento delle violazioni dei diritti umani. Fra coloro che hanno beneficiato dell'amnistia figurano numerosi contadini incarcerati per conflitti di terra, leaders indigeni e militanti dei partiti marxisti, alcuni dei quali erano in prigione da più di dieci anni.



### GERMANIA OVEST - Chiesa e sindacati per i diritti degli immigrati

In un documento articolato in dieci punti, preparato in vista della Settimana degli immigrati che si svolgerà in settembre, le chiese cristiane ed i sindacati tedeschi chiedono, in coerenza con quanto prescritto dalla Costituzione, il rispetto della dignità della persona. Partendo dal fatto che l'uomo è fatto ad immagine di Dio, nella risoluzione si chiede che i lavoratori stranieri possano godere di uno «status di soggiorno» che preveda la possibilità della presenza della famiglia e che venga emanata una legge che elimini ogni forma di discriminazione attuata nei loro confronti. In particolare viene denunciato il fatto che il diritto al lavoro viene negato, per ben cinque anni, a coloro che sono riusciti, tra molte difficoltà, ad ottenere il visto d'asilo.

### I CRISTIANI SI ORGANIZZANO IN «COLLETTIVI PER LA VITA»

- Più di tremila persone, in rappresentanza delle comunità ecclesiali di base (CEB) cattoliche, protestanti e mennonite, hanno partecipato, lo scorso mese di ottobre, al primo «Incontro ecumenico nazionale dei cristiani per la vita». Il momento più significativo dell'incontro di ottobre è stato la costituzione di un «Tribunale per la vita», che ha emesso un comunicato di condanna di numerosi casi di omicidi, sparizioni, torture, massacri e di ogni altro genere di violenze commesse da militari e da «squadroni della morte», finora rimasti impuniti. L'incontro di Bogotà ha promosso la formazione di comitati regionali per la difesa dei diritti umani e di «Collettivi per la

vita» sparsi capillarmente su tutto il territorio nazionale. Il loro principale compito dovrà essere quello di denunciare sistematicamente tutti gli abusi e di sollecitare le indagini.



“**C**oloro che vorrebbero impedita o limitata l'emigrazione in nome di considerazioni patriottiche ed economiche, e quelli che la vogliono, in nome di una male intesa libertà, abbandonata a se stessa senza consiglio e senza guida, o non ragionano affatto o ragionano, a mio avviso, da egoisti e da spensierati. Infatti, impedendola si viola un sacro diritto umano; abbandonandola a sé la si rende inefficace,,.

*(Mons. Scalabrini, Piacenza 1887)*

**L'EMIGRATO ITALIANO**

Rivista dei Missionari Scalabriniani.

Anno LXXXVI

Via Torta, 14, 29100 PIACENZA (Italy)